

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

589 088

Floridosa

Co. S. Apolloni

Co. S. Panciani

Co. S. Roversi

apud: 52

Mario Corniani

Co. S. S. Apolloni

ALE

RAMM.

IANI

ROTTI

3

NO

BRAIDENSE

N. 247.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

388

BRADENSE

MILANO

FLORIDEA

D R A M M A

P E R M V S I C A

Da recitarsi in Venetia .

L' Anno M. DC. LXXXVIII.

C O N S A C R A T A

All' Illustriss. Signor

Q V I N T I L I A N O
R E Z Z O N I C O

Barone del Sagro Romano
Imperio, e Nobile
Veneto .



I N V E N E T I A , M . D C . L X X X V I I I .

Per Francesco Nicolini.

Con Licenza de' Superiori .



Illustrissimo Signore.



Na Tiranna Re-
gnante, incapace
d'esser compatita,
non che assolta
dell'antica sua col-
pa, si fa ardita in questi giorni d'
implorare la protezione di V.S.
Illust. trà Venetitionfi ella non
dispera da vn nouo lume di
questa Sereniss. Republica qual-
che raggio di benignità, da cui
possa dopo il girar di tanti seco-
li veder purgato il suo delitto, e
viuer senza supplicio til suo no-
me. Diede ella leggi, benche
inique, dal Trono di Cipro, ed
ora che s'auicina la libertà di
quel Regno, che da noua Tiran-

nide geme'duramente oppres-
so, spera, che si confonda il suo
demerito con le glorie di quest'
Armi trionfanti, e risorta ad es-
ser almeno compatita, goda d'
inchinarsi con candida sorte, se
pria regnò con sì barbara vio-
lenza: L'innocente candore de
Personaggi, che quì rappresen-
tano l'Istoria, raddolcita dalla
melodia de' gli accenti, fassi
mezzano del suo sollieuo, e chi
l'appoggia al merito cospicuo
di V. S. Illust. intercede per essa,
come per lo proprio riuerentis-
simo ricorso, e l'aggradimento,
e l'indulto, e con feruidezza d'
ossequio si consagra

Di V. S. Illust.

Venetia li 22. Nouembre 1687.

Vmiliss. diuotiss. seru.
Luigio Rincepa.

A chi Legge.



*Reuenuti da breue rumore,
che trà domestiche pareti si
è fatto questi giorni adie-
tro sentire, parmi d'hauer-
ui obseruati ò curiosi pere-
grini ingegni inuestigare al di fuori
la cagione dello strepito, che confuso con
la voce sparsasi di vn recente Teatro,
vi poneua in non mediocre brama di
saperne chiaramente la certezza. Egli
è vero, la indouinaste quasi; In vn do-
micilio priuato poche martellate han-
no fatto sorgere vna Scena, e poco, ò
nulla vi hà sudato l'Arte per compar-
tirla. Ne hauerete l'adito libero ogni
qual volta vi aggradirà d'entrarui, e
non chiuderete l'orecchio alla melodia,
che corteggerà la voce de' Personaggi
dell'Opera. Voi vedrete, che questi sono
stelle di raggi crescenti, e à sufficienza
luminoze per precorrere gli splendi-
ssi Soli, che sù le solite sontuose Scene
di questa Reggia sogliono annualmen-
te illuminarui. Godrete intanto, che
l'innocenza, e la modestia à pena di-
scepole, fatte maestre dell'Armonia, col*

A 3 di-

diletto vi faranno nascere la meraviglia, e come discreti, e generosi cogliere-
te da labbri di quest' Api industriosse
quei faui, che da rose senza spine sono
stati ingegnosamente estratti. Godete,
e vi uete felici.

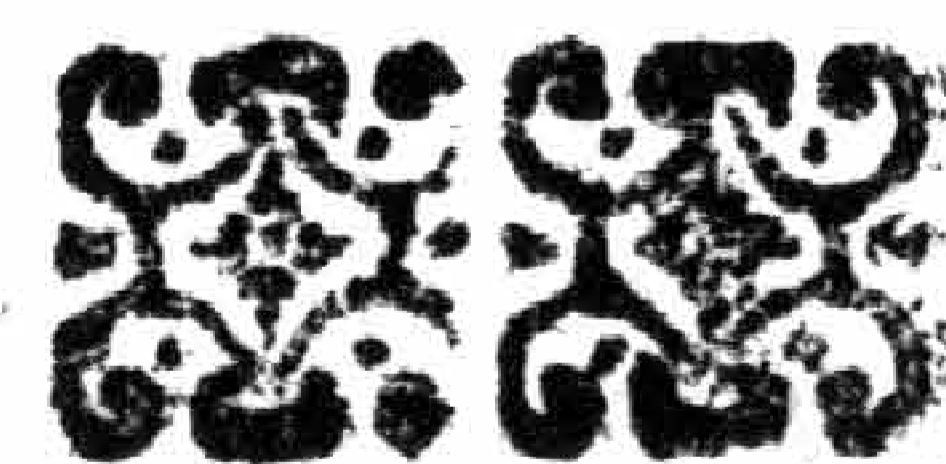
Se nella Poesia, ò nello stile vi tro-
uerete qualche sconcio, sappiate, che
quello, quale hà procurato riformare
il Drama con qualche canzonette, ed
incisione di recitatiui troppo lunghi,
non deue esser incolpato. Le parole
Fato, Destino, e simili sono scherzi
Poetici, e non sentimenti Catolichi.



ARGOMENTO.



Loridea Regina di Cipro
passata dalla minorità
alla Tirannide, fece pri-
uar di vita sopra vn pu-
blico Palco il Padre, ed il Figliuolo
Duca di Cerine vero erede del Re-
gno di Cipro supposti complici d'
vna passata congiura, trattenendo
in Corte per sua prima Dama d'o-
nore la bella Moralba figliuola dell'
estinto, la quale per vendicar la
giusta morte del Padre, e del Fra-
tello, si diede à congiurare contro
la vita della micidiale Regina, dan-
do il filo à quest'Opera.



Personaggi dell'Opera.

Floridea Regina di Cipro.
Moralba sua prima Dama d'onore, e figlia
del Duca di Cerine.

Ormondo suo Capitan Generale, quale
viene riconosciuto Oronte figlio del Rè
d'Atene.

Feraspe Capitan della guardia.
Sbiocco seruo di Corte.
Ermillo Paggio.

Chorè.

Di Paggi, e di Damigelle.
Di Cavalieri.

S C E N E

Nell' Atto Primo.

Giardino in tempo di notte.
Appartamenti di Moralba.
Sala.

Nell' Atto Secondo.

Cortile.
Appartamento Regio.
Delitiosa.

Nell' Atto Terzo.

Camere della Regina.
Prigione.
Salon Regio.

ATTO




A T T O

P R I M O

S C E N A P R I M A

Giardino in tempo di notte

*Ormondo con barba posticcia, e
Sbiocco con una lanterna
in mano.*

Orm.  Aghi fiori, erbe care,
Oue l'arte, e la natura
Con superba miniatura
Fecce vn Ciel, dipinse vn mare,
Dite, dite

Del giardin lingue fiorite
Frà le rose, e le viole
Si nasconde il mio bel Sole?
Là nel Campo di mie glorie
Suona ancor la tromba d'oro
Circondato il crin d'allori
A cercar vengo trà fiori
Quella cara, per cui moro
Là nel, &c.

Sbi. Ferma là, la Corte? oh bello!
Non conosci il barigello?
Cauaglier di larga mano?
Son balordo; è vn Tolipano.

A S

Orm.

10
Orm. O potessi vn di gioire ;
Sbi. O che voglia di dormire ;
Orm. Sò ben io, che non v'è,
Sbi. Vn poltron al par di me ,
Orm. Vn'amante
 Si costante ,
 Vn sì fido adorator .
Sbi. Vorrei dormir Signor.
Orm. Dammi cotesto lume .
Sbi. Illustrissimo sì, di buona voglia .
Orm. In tanto
 Che mi porto à trouar Moralba mia ,
 L'Idol di questo core ,
 Argo, e Lince tu farai .

SCENA II.

Sbiocco solo.

Sbi. **A** Rgo, e Lince cos'è ?
 Io no'l conosco à fè ,
 E forse vn Cauaglier di questi di ,
 Che vada di notte à far il chi va li ?
 Nò nò faranno di quelli ,
 Che fanno da belli
 Per tutt'icanoni
 Cercando fortuna ,
 Menando la luna ,
 Felici Endimioni .
 Voglio dormire ,
 Ch' il sonno viene
 Sù le finestre .
 Degl'occhi languidi ,
 E da Ginestre
 Chiusi già restano .
 Non mi turbate
 Euri leggieri ,

*si distende nel
 suolo*

Se

PRIMO.
 Se Cauaglieri
 D'esser vantate
 Si si lasciate ,
 Che in grembo à fiori
 Prenda riposo ,
 E sopra gl'occhi
 Morfeo vezzoso
 Possa venire .
 Voglio, &c. *dorme*

SCENA III.

*Ormondo con lanterna in mano, e
 Sbiocco, che dorme.*

Orm. **C**He viddi mai ! sogno? son desto? o pu-
 Sono ne Campi Elisi ?
 Da la celeste mole .
 Ed isceso à posar qui forse il Sole ?
 Coperto vn bel sembiante ,
 Riposa, e pur risplende :
 Non sò che cosa sia ,
 Sento, che l'alma mia
 A quel fulgor s'accende .
 Coperto &c.

SCENA VI.

*Li Sudetti, Floridea con moretta al
 volto dentro il prospetto, ed vn
 mascherato.*

Mas. **M**Ori tiranna, mori .

Flo. Ah traditore

Chi mi può dar aita? **Orm.** Il mio valore .

A 6 SCE.

S C E N A V.

Sbiocco.

Hò sognato? che fù?
Cancaro ohime?

Doue m'asconderò? così si fa
Chi vâ li, chi vâ là?

Maf. Questa bocca infernal risponderà.

Sbi. Son morto: oh Ciel! pietà.

Son morto, ò gran sventura!

Date al pouero Sbiocco sepultura.

cade nel suolo

S C E N A VI.

*Ormondo, Floridea, e Sbiocco
in terra.*

Or. Fuggiti sono. Ilò da seguirli? *Flo.* Nò.

Or. Corro à suenarli. *Flo.* Oh Dio!

Orm. Siete ferita?

Flo. Nel mezzo al core, e deggio à voi la vita
Chi siete?

Orm. Vn fortunato amante.

Flo. Olà partite. *Orm.* Parto.

Flo. Che disse? Amico, e traditore
Mi dà la vita, e poi mi toglie il core.
Ma sentite, sentite
... Sono ferita.

Orm. ... lo resto e sangue.

Flo. Io moro: mio ben: che disse? Ah nò;
Partite Oh Dio che pene!

Orm. Parto, parto mio bene.

Flo!

Flo. Non voglio esser trouata
In tal abito inuolta in questo loco.

Orm. Parto

Flo. Io rimango di fortuna vn gioco.

Ma che veggio infelice!

Verisangue la mano? E come? Oh Dio!

Sei ferito cor mio!

Orm. Getta per opra del bendato Amore
Vna stilla la mano, vn mare il core.

Flo. Si si mio ben prendete, e questa banda

Vi ferirà per fascia, e contrasegno,

Che vi deggio la vita, il core, il Regno.

S C E N A VII.

Ormondo, e Sbiocco.

Orm. **B**anda, benda d'Amore
Al mio ferito core
Di fascia ferirai...

Sbi. Il Tricerbero ahime?

Orm. Ferma Sbiocco, cos'è?

Sbi. Padron son morto,

Ne vi racconto il tutto,

Ma la Stigia pallude

Varcai con piede asciutto.

Orm. Ti comparisco. Adormentato sei.

Sbi. Di Pluton son quest' i Regni rei.

Orm. Vieni meco balordo.

Sbi. Lascia à parte i strappazzi,

Che non andrem d'accordo.

Orm. Moralba soffr' in pace,

S'estinguo il primo ardor,

Vn Ciel di vago volto

Co lampi in ombre inuolto

M'hà fulminato il cor. Moralba, &c.

SCE-

S C E N A V I I I .

Sbiocco solo.

Q Vanti son, ch' a l'aria oscura
 Fan da Marte, e da Martini,
 E non han quattro quatrini.
 Da pagar vna vettura.

parte.

S C E N A I X .

Appartamenti di Moralba.

Ermillo, e poi Foraspe.

Erm. **M**Oralba à le sue stanze
 Vbbidente mi vuole,
 E la Regina ancor si fa seuera,
 Quando pronto non son à la portiera.
 Vuò seruir sempre costante,
 E dolermi mai non vò
 Col seruire,
 Col soffrire
 Anche vn dì mercede haurò.
 Vuò seruir, &c.

Ecco Feraspe. Adolòrato viene,
 Perch'è legato il misero in catene.

Fer. Puoi ben lasciar Amor
 Di faettarm' il sen.
 Vn lucido sembiante
 Di questo cor amante

E fol

E folgore, e balen.
 Puoi, &c.

Erm. Mio Signore?**Fer.** Che fà Moralba? **Erm.** Bene.**Fer.** Ed'io stò male.

Colpa del cieco Amore.

Erm. Mà voi Signor in queste stanze?**Fer.** Sì mi son portato qui,

E se la tua pietade

Non è la cinolura,

Che nel mare d'Amor mi guid'in Porto

Vedrai Feraspe ò naufragante, ò absorto.

Mà ecco Moralba.

Erm. In queste stanze ohimè che farete.**Fer.** M'alcondo dietro à questa cortina**Erm.** Oh poveretto me! Tosto che viene

Vna visita, ed è l'amante Ormondo.

Fer. Ecco già mi ritiro,*S'asconde dentro vna portiera.***Erm.** Così scaltro garzone

Il rimedio ritroua à l'occasione.

S C E N A X .

*Moralba, ed Ormondo.***Mor.** **O**Rmondo, mio bene,**Orm.** Moralba gradita,**Mor.** Per te questa vita
Contenta fara.**Orm.** Per te questo core
Più pene non hà.**à 2.** Adoro costante
Tua vaga beltà.**Mor.** Ermillo vanne altroue,**Erm.** Questo è quel, che bramauo.*parte.*
SCE-

S C E N A X I.

*Moralba, ed Ormondo.**Mor.* Poiche soli qui siamo Ormòdo amato.*Orm.* Da timor sopraffatto.

Sento scorrer per l'ossa orrido gelo.

Mor. Scopro la scena, e gran segreto suelo.

Già lai, che Floridea

Con barbaro disegno

Al mio Padre infelice (ahi cruda sorte.)

E al Fratello Real diede la morte.

Introdussi per tanto

Nel Giardino Real la notte andata

(Ahi notte sfortunata) due soldati...

Orm. Non più, la mascherata

Fù la bella Regina.

Mor. Oh Dio! ma non sò come

Fiera sorte portasse i colpi à vuoto.

Difesa fù da vn Cauaglier ignoto.

E readi mille morti

Viue, viue costei

Ad onra de le Stelle, e de gli Dei.

A te caro s'aspetta

Far di tua Dama offesa alta vendetta.

Orm. Oh Dio che lento.*Mor.* Sì sì, si sueni, s'uccida

L'infida,

Che fiera

Megera

Si rende ogni dì.

Orm. Che farò! se costante

Io vi ripugno, disperata, ardisca

A costo di se stessa, e de la vita

Vendicar si vorrà,

*Mor.**Mor.* E non risolui ancora?*Orm.* Vuò compiacerti or ora.

Al Rè di Tracia scriuo.

*scriue**Mor.* Più felice di me certo non è.

S C E N A X I I .

*Feraspe dentro la Portiera, e sudetti.**Fer.* Bella visita à fè!*Mor.* **B** Mi festeggia l'Palma in seno.

Sbandito il tormento

Di gioia, e contento

E il core ripieno

Mi festeggia &c.

Orm. Vada ben tosto, e parcaSbiocco con questa carta. (*Esce dalla portiera.*)*Fer.* Ohime Feraspe in queste stàze! (*ra Feraspe*)*Orm.* Suenerò, s'branerò l'infida indegna

Del nome di Regina.

Morirà Floridea.

Fer. .. Non morirà.*Orm.* Son tradito. Questo Moralba à me!*Flo.* Io son cofu sa ò Cieli!*Fer.* Tu Cauaglier d'onore,

Vuò prouarti, che sei vil traditore.

Orm. Menti (*Fer.*) Tu mèti! (*Orm.*) A lesto*Cava la spada, e la scia cader la lettera,*
che hà scritta.

Con la spada farò...

*Combattono cava la spada.**Fer.* Fa quanto sai.*Mor.* In unia casa si poco.

Il rispetto si preggia?

Fer. Fuori di qui, che questa stanza

on è campo di guerra.

Orm.

Orm. Ti Sieguo. *Mor.* Ah nò mio caro.

Orm. Ah disleale ingrata
Sol per mio danno nata.

Mor. .. Sono innocente.

Orm. E ne la Stanza ignoto
Racchiudesti l' amante? Infida, indegna.

Mor. Ferma,
Alcolta, aspett' ancor Idolo mio.

Orm. Lasciami. *Mor.* Per pietà

Orm. Perfida Adio.. *parte*

SCENA XIII.

Moralba Sola.

Mor. **P**erfida Adio? Sì Sì già ti perdono.

E Spiro, e spero, e disperata sono.

Ch' io possa vn dì sperar?

Più non lo credo nò.

Segui pur irata sorte,

Dammi ò cruda pur la morte,

Che contenta morirò.

Ch' io possa &c. *parte*

SCENA XIV.

Sbiocco.

Sbi. **R**icerco il mio Padrone,
Doue sarà? no'l sò, son fuor di me.

Chi serue vn' amante

Bisogna, che faccia

Vn poco del tutto,

Che vada a la caccia,

Che curi la pesta,

Ch' il

Ch' il giorno di festa

Lauori a la traccia,

Che faccia la spia,

Che guard' il lunario,

Che batta il canario.

Al suon di follia

Questo è bene vn mestier brutto,

Chi serua &c.

Raccoglie la lettera scritta da Ormondo.

Questa è vna carta Siggillata. Parmi

Che sia del mio Padrone. Oh se potessi

Legger il soprascritto.

B O bo, B E be, nò, nò, non sò,

S'è caratter di Grecia, ouer d' Egitto:

D O do, T A, Si Si frittata.

Peggio, che peggio. O lorte suenturata.

SCENA XV.

*Feraspe, e Sbiocco, che segue per legger
la lettera.*

Fer. **N**on venne Ormondo, e l'aspettarlo in
E pazzia. Qui ritorno. (vano)

A ricercarlo. Ecco il suo seruo. In mano

Parmi, che tenga vn foglio.

Offeruar io lo voglio.

Sbi. P O pò P V pu ohibò, C O co, ne meno,

Che deggio far di questa carta.

Sono in vn Solenne intrico.

Fer. Viene à me questa amico.

Toglie di mano à Sbiocco la lettera

Sbi. Signor Feraspe; la mia carta. (*Fer.*) Taci

Sbi. Ad Ormondo il dirò.

Fer. Dillo Sì Sì, ch'io te la tolsi.

Sbi. Frà poco ben vedrai,

S' il foglio à me darai.

parte

SCENA

SCENA XVI.

Feraspe solo.

Fer. **A**LRè di Tracia amico?
Ecco il tutto scoperto.
Il tradimento è certo.
La porterò così ferrata, e chiusa
A la Regina, e con quest' arte fia
La morte del riuai la vita mia.
Non Vuò più, che gelosia
Sia tormento del mio cor
Baciero l' anima mia,
S' oggi cade il traditor.
Non vuò &c.

SCENA XVII.

Sala Regia.

Floridea.

Flo. **C**He farà del mio core, oh Dio pietà?
Sono amante, e pur non amo,
Son ferita, e'l feritore
Che m'uccide ancor no'l sò.
Ne la speme, e nel timore
Chiedo al fin quel, che non bramo,
Che sperar mai non si può.
Che farà &c.

Potessi almen sapere
Dal Segnal de la banda
L' ignoto adorator, ch' il core adora.
Infelice colei, che s' innamora.

SCE-

SCENA XVIII.

Ormondo, e Floridea.

Orm. **A** vostri piedi Ormondo.
Flo. **O** Ciel che veggio? La mia banda!
Orm. Ritorna vincitore.
(Osseruat'hà la banda)
Flo. Hai vinto Amore.
Orm. (Non v'è da dubitar. Fù la Regina
La bella mascherata)
Flo. (Già conosco, chi fù, sorte adorata,
Chi l'alma mi feri)
Sorgete (ahi vuolsi dir vnico bene)
Che non è di ragion, che stiasi à terra
Chi vince in pace, e chi trionfa in guerra.
Orm. Debellato. *Flo.* Il mio core
Orm. Arbante moro,
Vinto il fiero Idranoto
Da l'armi tue l' infida gente oppressa
Ne le vittorie mie...
Flo. (Perdei me stessa)
Orm. Il nemico orgoglioso.
Flo. (Rimirarlo non oso.)
Orm. Tributario si fece
Portando al vostro Trono
Con le cate ne al piede il core in dono.
Flo. Hauete vinto, e vittorioso
Ritornato sarete il forte Achille
De la mia Reggia. (Ohime
Son questi fuor di me?
Dico sarete (oh Dio)
Il Marte del mio Regno (e l'Idol mio.)
Vorrò sapere in altro tempo, e loco
...gi per me, (Misera sento.

Misto

Misto à dolce speranza a spro tormento)

Mà quella banda è dono

Di bella Dama, ò pure

Veggio le mie sventure !

Siete ferito ! (*Orm.*) oh Dio !

Flo. Voi sospirate ! (*Orm.*) Il sospirar non gioua,

Perche Amor non si troua.

Flo. Sete amante ! (*Orm.*) Nò 'l sò.

Flo. Corrisposto ! (*Orm.*) Ne meno.

Flo. Sperate ! (*Orm.*) Nulla (*Flo.*) E pur Amr
vi chiama.

A godere. (*Orm.*) A morire.

Flo. (Egli non m'ama) Chiedetegli pietà.

Orm. Non sò, ne deggio,

E la mia vita, e la mia morte veggio.

Flo. Almen dite il perche.

Orm. L'impossibile tento.

Flo. E pur Amore a le gioie vi chiama.

Che pensate ! (*Orm.*) Morire. (*Flo.*) Egli non
m'ama)

Chi non scopre là piaga

Incurabil si rende.

Orm. Chi pietà non attende

Il tacere gli tocca.

Flo. (Ei non m'intende.)

Vi consiglio chiedete

E contento sarete. Troppo m'auanzo.

Orm. Ohime. Che farò, che dirò misero me?

Se mi discopro amante

Forse l'offenderò.

Ma se tacio il mio male,

Tacendo morirò.

Misero che farò.

Fauoritemi ò Dei.

Flo. Vorrei, e non vorrei.

Se si discopre amante

Offende il mio decoro ,

Orm.

Se non si scopre, disperata io moro.

Infelice sì sì

Penerò, piangerò la notte, e 'l dì.

Palesate la Dama

Orm. E poi ...

Flo. Che fia ?

Orm. Certa la morte mia

Sarà la mia rouina.

Flo. V'ingannare, benche fosse Regina

Oh Ciel che dissi !

(*Frà se*)

Orm. Ella m'inuita, al fine

Se tacendo si more,

Meglio è morir, e palesar l'ardore. (*Frà se*)

E Floridea, la mia Regina.

Flo. Olà che dite ! (*Orm.*) Ohime !

Flo. Di chi parlate ! (*Orm.*) Oh Dio !

Che dissi ! (*Flo.*) Tanto ardir !

Orm. Sono spedito.

Flo. Temerario lo chiamo,

E con doppio rigor l'offendo, e l'amo. (*Frà se*)

Mà voglio far così. Giuro à le Stelle,

Se non fosse perche. Basta. Pre ndete; (*Gli dà*)

Troppo caro mi siete.

il suo ritratto.

Ma che fare ! Partite

Orm. Parto.

Flo. Au trite

A conseruarui con l'vsata fè.

Orm. Che mi successe (oh Dio) son fuor di me:

Flo. Volatemi in seno

Contenti d'amor,

Se caro l'amante

Fedel e costante

per sempre farà,

Mercede hauerà

Da questo mio cor.

Volatemi &c.

parte

SCE.

A T T O
S C E N A X I X.

Ermillo.

Dr. m. **N**El mentre la Regina
Si diuerte in amori ;
Con modo uscito son di paggeria,
E à ritrouar andrò l'anima mia .
Il Paggio oggidà
Bel tempo si dà .
Il Drudo, la Dama
Mi vuole, mi brama
Per spia, per mezzano,
Conosco il galano,
Chi Dona, chi spende,
Chi frottole vende,
Chi soldi non ha.
Il paggio &c.

Fine dell' Atto Primo.


ATTO



A T T O
S E C O N D O
S C E N A P R I M A

Cortile Regio.

*Ormondo, che v'è contemplando il ri-
trato datogli da Floridea,
Sbiocco.*

Or. m.  Ara sfera del mio foco
Mi distrugge à poco à poco
Lo splendor del tuo bel lume,
Purche godano gl'occhi ardan

Sbi. Signor vi dissi, che Feraspe, (le piume.
Quello in casa di Moralba
Mi tolse il foglio.

Or. m. Caro specchio, amatirai,
Quando mai
Farfaletta arderò nel tuo bel lume,
Pur che godano gl'occhi, ardà le piume

Sbi. Non mi voglio innamorar,
Perche Amorsò quel, che fà .
Per vn volto delirar
E pazzia in verità .

Or. m. Dou'è la banda ?

Sbi. E' qui. Signor, Feraspe

Or. m. Olà che dici?

B

Sbi.

Sbi. Il foglio mi tolse.

Orm. D' chi parli?

Sbi. Il foglio (*Orm.*) Come?

Sbi. In casa di Moralba.

Orm. Il foglio? quando?

Sbi. Non m'intende. Signor, mi raccomando

Orm. Senti..

Sbi. Signor, ecco Feraspe.

Orm. Venga, che forse il temerario ardire

Pagherà con la morte.

Vieni meco in disparte.

SCENA II.

Feraspe, Ormondo, e Sbiocco in disparte.

Fer. **S**I Sì che per te
Moralba mio bene
In campo n'andrò.
E saldo qual scoglio
D'Ormondo l'orgoglio
Abbatter saprò.

Si Si &c.

Sbi. Adesso sì voglio la carta

Orm. Ferma. *Sbi.* Che fermare?

Orm. Che dici ò manigoldo

Sbi. Non ti darei de la tua vita vn Soldo.

La mia carta! m'intendi?

Fer. Al tuo Padron la darò

Orm. La darò vile che sei.

Fer. A te dir lo dourei.

Orm. Fra poco lo saprai.

Sbiocco, prendi. Non voglio

Auantaggio ne l'armi.

Fer. O pri da Cauagher,

Sbi. Oh che bella Pistola?

Che

Che n'hò da far?

Orm. Te lo dirò da poi,

Prendi ancor questa banda,

E se qui resto esanimato à terra

Senti.

Sbi. Così farò *Fer.* Ormondo à noi.

Orm. Eccomi, come foglio.

Sbi. Sono nel bell' imbroglia.

Fer. Inuincibile sei.

Orm. .. Adesso è il tempo; diffenditi.

Fer. Non temo. *Orm.* Or il vedrai

Sbi. Eh non gli tiro mai?

Orm. Renditi, ouer sei morto.

Fer. Ah fatto infido.

Orm. Chied' in dono la vita, ouer t'uccido.

Fer. Uccidimi. Non voglio

Chiederla in dono,

Sbi. Amazzalo Signore.

Orm. E ciò, che tu non brami, ed io ti dono.

Fer. Misero me! che farò? Perfida sorte,

Dammi pur la morte.

Orm. Viui. *Sbi.* Amazzalo. *Orm.* E fia

Palesa al Mondo la vittoria mia.

Parti.

Fer. B la spada?

Orm. La darò à Moralba,

Potrai da lei recuperarla.

Fer. Parto pien di rossore.

SCENA III.

Ormondo, e Sbiocco.

Sbi. **M**OLTO gioua la braura
A chi fa l'innamorato,
Che la donna per natura
Inclinata è per suo peggio

B 2

Ad

A T T O
Ad amar or il brauo, or il Soldato,
Molto gioua.

S C E N A I V.

Ormondo, che ritorna per hauer
incontrata Moralba,
Sbiocco.

Orm. **E**cco Moralba viene.
Nascondi tu la banda, e pronto bada
A quel che fai! M'intendi!

Sbi. Bene, bene.

Orm. Non voglio ingelosirla.

Sbi. E la pistola! (Orm.) Ancora.

Sbi. E che farà?

Mor. Che mai farà di me
I mio languente cor!
Il riso
Diuiso
Cangiato è in dolor

Orm. Ah perfida, Sleale, io più non t'amo,
Ne mai più t'amerò. Col nouo amante
Godi pur quanto vuoi donna inconstante.

Mor. Ormondo mio! Mio caro!

Orm. Falsa, crudele, e ria,
Vedi questa è la spada,
Che poco dinanzi tolsi a Feraspe,
Generoso gli diedi
La vita in dono. Tu potrai con questa ...

Mor. Ahi sentenza funesta!

Orm. Far vn'atto leal di vera amante,
Prendila. Più non t'amo, empia inconstante

Mor.

Mor. Senti Ormondo. (Orm.) Non voglio
Per tuo maggior cordoglioi

Mor. Senti almen per pietà.

Orm. Taci ingrata non più, perfida vâ. *parte.*

S C E N A V.

Moralba, e Sbiocco.

Mor. **P**erfida vâ! Così
Mi deridi, mi sprezzi!
E la mia fedeltà più non apprezzi!
Puoi tormi la vita
Spietato, crudele
Mà non l'amor, mai nò,
Se spento hai tu l'ardore,
Costant'è questo core,
E fida t'amerò.

Puoi tormi &c.

Senti Sbiocco! (Sbi.) signora?

Mor. Che nascondi? che fai?

Sbi. Niente. Non posso

Nasconderla. (Mor.) Che fai?

Sbi. Eh non l'ascondo mai?

Sono imbrogliato.

Mor. E che nascondi? Di?

Sbi. Che le dirò. (Signora. Ohime sì sì.

Mor. Voglio chiarirmi à bella banda! è bella!

Sbi. Fa la la la la le la.

.... Rispondimi

Sbi. Che dire! è d'vn Soldato,
Che per fuggir la guerra
Si fece dichiarar per amalato.

Mor. E questa è vna pistola!

Sbi. E mia Signora. (Mor) E d'Ormondo, sì sì.

B 3

Sbi.

Sbi. In mia mal'ora.

Mor. Qui (colpito è il suo nome? Alto dispetto
Mi si racchiude in petto.

Sbi. Son pur vn infano.

Mor. Ad Ormondo, l'indigno
Torro la vita, e à la Regina il Regno.

SCENA VI.

Sbiocco.

Sbi. **L**A mia banda Signora?
La mia Pistola? E che dirà il Padrone?
O poveraccio me. Che confusione?

SCENA VII.

Ermillo, e Sbiocco.

Erm. **F**ama Sbiocco, oue vai?

Sbi. In traccia di Moralba.

Erm. Io poc' anzi la viddi
Indrizzarsi al giardin sospesa, e sola

Sbi. Io la seguo, e vorro la mia Pistola.

Erm. Volge il piè.
Parte, e lascia me così.
E se pure hò poca età,
Sò però, come si fa,
Come s'v'la in questi dì. Volge &c.

SCENA VIII.

Appartamento Regio.

Floridea, e poi Ormondo.

Flo. **I**O non sò quello, che brami
Pazzo cor, quando tu sperì.

son

Son fallac' i tuoi pensieri,
S' in vn punto ami, e dilami.

Come ti piace Ormondo

Quel, che ti diedi? (*Orm.*) oh Dio!

Flo. Sospiri ancora?

Orm. Forza sarà, che disperato mora.

Flo. Spera, confida; Amore

Si cambia con amor.

(*Così*

Orm. Sono infelice. (*Flo.*) sei da poco. (*Orm.*)

Vuol la fortuna.

Flo. E pur gradito sei.

Orm. Tanto sperar non lice

Dal Ciel, dal Fato, e da gl' affetti miei.

Flo. E pure è in tua mano il godere.

Che risolui! Che fai! Che mi rispondi!

Orm. Voglio amar, vuò penar, e vuò tacere.

Flo. Ah sei mio cor perduto

Gl' altri amanti son ciechi, e questo è muto.

Ecco Moralba. Ohime che veggio! oh Dio!

Hà la mia banda! Come! Ormondo! Stelle!

Voi m'uccidete à torto.

Orm. E che fec'io? Non v'adirate.

Flo. E quella! Amore aita!

La gelosia m'uccide. Io son tradita.

SCENA IX.

Moralba, e li sudetti.

Mor. **A** Voltri piedi ò mia Regina.

Orm. E come

Moralba hà la mia banda!

Sbiocco infedel mi fù.

Mor. Vna Dama innocente

Offesa ne l'onore

E pietade, e giustizia:

Da voi richiede.

B 4

Flo.

32 **A T T O**
Flo. Che pietà ! Che giustizia
Donna vile che sei ?
Non è tua questa banda ?
Sò ben io chi te la diede . Ormondo
Per mio maggior dolore
È mio nemico, vn falso, vn traditore ...

Orm. Sono innocente .

Mor. Mia Regina ...

Flo. Taci .

Perfida, mi scredente, e disleale .

Mor. Intendo La Regina è mia rivale .

Flo. Si farò vn di pentire .

Mor. Io sento morire

Orm. (A 2. Frà la spem' e frà l' timore

Flo. E finirete entrambi, le vita, e amore
Con esempio funesto.

Parto adirata.

Mor. Io Disperata.

Orm. Perche tanto sdegno ò cara,
Quand'io mor'ogn'or per te ?
Nò mio ben, mio dolce Amore,
Suellerò più tosto il core
Per mostrarti la mia fè

Perche tanto &c. *parte.*

SCENA X.

Moralba, e Feraspe .

Mor. **M**I secondò la sorte,
Che in te abatter mi fece .

Mà perche stai pensolo !

Fer. Perche sonò infelice .

Mor. Spera, e farai felice ,

Fer. Sì, se da te dipende
La mia felicità .

Mor. Se mi prommetti, e giuri

Di

TERZO.

33

Di dar morte ad Ormondo... (*Fer.*) Ad Ormò.

Mor. Sì, lo scelerato, e rio (do ?

Io farò tua, e tu farai ben mio

Fer. Dargli morte prometto ,

Pur che tu vita mia poi non mi nieghi

La promessa mercede .

Mor. Ecco la destra in fede . L'ucciderai ?

Fer. L'ucciderò, lo giuro

In fè di Cauaglier .

Mor. Basta mio bene ,

Tu sei mio, io son tua . Care catene . (A 1. *Mor.*

Mor. Parto contenta. *Fer.*

Fer. Io consolato attendo

Dolce frutto d' Amore

Mor. Spera, spera mio core .

Fer. A l'armi o core ,

Per vincer Amore

Si deue pagnar .

In vaga bellezza

Tiranna ferezza

Suol spesso regnar .

A l'armi &c. *parte*

SCENA XI.

*Giardini Reali ,
Florida .*

Flo. **P**ensieri à battaglia .
Vuò sfidar in campo armato

L' inimica gelosia .

Voglio dar a questa ria

Vn' assalto disperato .

Si suonin le trombe .

Per tutto rimbombe

Vn' Ecco Guerriera .

Di

B S

S'v G.

S'uccida l'altera,
 Si sueni, s'affaglia. *Penfieri &c.*
 La mia banda l'infido
 Diede à Moralba? Amor, e gelosia
 Fanno guerra crudel à l'alma mia.
 Guerra, guerra, non vuò pace;
 Al crudele à poco, à poco
 Or col gelo, ed'or col foco
 Struggerò l'alma mendace
 Guerra, guerra &c.
 Mà già sù gl'occhi à lacrimar propensi
 Il sono viene
 Frà mille pene
 Ad occupar ladro amoroso i sensi.
 In vn istante
 Adormentato
 Il cor amante
 Con tranquilla quiete
 Corre con l'ombre à passeggiar in lethe.

S C E N A X I I.

Moralba, Floridea adormentata.

Mor. **M**ORTE l'inumana.
 Dorme. Coraggio, ardire,
 E paghi col morire
 Di tante colpe il fio.
 Ohime, che fai cor mio.
 Tu tremi! non hai spirito, e vigore?
 Qual ignoto timore
 Mi scorre ne le vene?
 Animo, è tempo
 Da finir con vn colpo.
 Così amari dolori.
 Vuò ferirti nel petto.
 Mori barbara mori.

S C E

S C E N A X I I I.

Ormondo, Moralba, Floridea.

Orm. **F**ERMA (*Mor.*) Lascia (*Orm.*) Che fai!
Mor. **F** Lasciami dico mio crudel nemico.
Orm. Cedi. (*Mor.*) Non voglio (*Or.*) Lascia ..
Dispara la pistola.
Mor. Ohime son morta.
Flo. Son tradita. O là Soldati? amici?
 Chi mi soccorre! La Regina? Oh Cieli!
 Che veggio! Ormondo! Guardie?
Orm. Ah! cruda sorte!
Mor. Vado à incontrar la morte. *Mor. fugge*

S C E N A X I V.

Feraspe, li sudetti.

Flo. **O**RMONDO! (*Fer.*) Mia Signora?
Flo. **O**E traditor!
Orm. Sono innocente.
Flo. Ormondo! Il mio ben. La mia vita.
 (Oh che pena inaudita!)
 Mi vuol morta?
Fer. Che sento?
Orm. O cara, ò bella.
 T'aiuti à torto;
 Io non t'offesi.
Flo. Tu contro la tua Regina?
 Contro chi t'ama indegno?
 Con la pistola in mano?
Fer. Oh caso orrendo?
Flo. Il vero non comprendo.
 Contro di me? Sì sì, dimmi chi!
Orm. Non son'io stato.
Flo. Ah disleal non più.

B 6

Orm.

Orm. Innocente son io

Dolce, caro ben mio,

Flo. Dimmi dunque, chi sù.

Orm. Non lo sò dire.

Flo. Ah disleal non più.

Orm. Vuò più tosto morire,

Che incolpare colet;

Ch'vna volta adorarai.

Bella fà quanto sai,

Che l'innocenza mia vedrassi vn dì

Flo. Ah traditor si si,

Questa non è la tua pistola?

Orm. E mia.

Flo. Perfida lorte, eria!

Non la sparrasti? *Orm.* Io nò

Flo. Dunque chi fù? *Orm.* No'l sò.

Flo. Feraspe, io lo consegno

A la tua cura; (E la metà del Regno

Cederei, perche fosse

Innocente.) In prigione

Tosto lo condurai.

Fer. Vbbidirò Regina.

Flo. Vá pur lungi da me,

Pieta per te non hò.

Non hai nel sen più loco

Estinto hò già il tuo foco;

Non r'amo più nò nò. Vá pur, &c.

S C E N A XV.

Feraspe, Ormondo.

Fer. **C**ondacete lo miei fidi soldati

Ne la Torre Reale.

Se ben sei mio nemico,

Renderti voglio ogn'or bene per male.

Orm. Così vuol la mia sorte

Vado, vado a la morte.

Fer. Porterò a la Regina

Il foglio suggellato,

Che

Che tolsi à Sbiocco, ed à l'istante istesso

Si vedrà in poche note

In traditor, e il tradimento espresso.

Bacierò pur l'Idol mio,

E vittoria haurò d'Amor.

Il fellon suenato à terra

Darà fin à l'aspra guerra,

Che moueva in questo cor. Baccierò &c.

S C E N A XVI.

Sbiocco, ed Ermillo.

Sb. **F**atto è prigion Ormondo!

Erm. **E** sì, e vuole la Regina

De l'esecrando eccesso,

Che si form' il processo.

Sb. Mi raccomando Ermillo.

Erm. E doue vai! (*Sbi.*) A celarmi sin tanto

Che sia spedito Ormondo.

Non vorrei, ch' il Demonio

M'incappasse prigion per testimonio.

Erm. L'intendi ben à fè.

Sb. Non dir in cortesia

Al Giudice, e Notaro oue mi sia.

Eer. Così prommetto

Non v'è paggio in questa Corte

Che più buono sia me.

Per l'amico

M'affatico,

So ardente, e pien di fè.

Non v'è paggio &c.

Sb. Sì sì meglio è, ch'io parta.

Se mi trattengo ancor for se il Padrone

Dimandar mi farà à la prigione.

E la carcere vn Inferno,

Doue stanno i mal contenti.

Es'io cado frà quei lacci,

Sò ch' à l'aria vanno i stracci, (&c.

Toccheràno à me li stèti. E la carcere

Il Fine del Atto Terzo.



A T T O

TERZO

SCENA PRIMA

Camere della Regina.

Floridea.

Flo. **L**asciate mi speranze in braccio à mor-
 Poiche penando (ter
 Non hò momento,
 Che si possa chiamar degno di vita,
 Se lagrimando
 Morir mi sento.
 Così vuol il rigor de la mia sorte.

Lasciate mi, &c.

Che mi vale esser Regina,
 Se vassalla d'Amore
 Adoro vn d'isleale, vn traditore?
 Vn infido, vn ingrato, vn empio? (Ahi sorte!)
Lasciate mi &c.

SCENA II.

Feraspe, e la sudetta.

Fer. Ma Regina a? *Flo.* Feraspe?

Fer. **M**In questa carta

D'Or.

TERZO.

D'Ormondo il tradimento.
Flo. Ecco nuouo tormento.
Fer. Discoperto vedrai.
Flo. Non m'uccidete ò guai.

Legge nel Soprascritto.

Al Rè di Tracia amico?
 Son perduta; il tradimento è certo.
 O: mondo mori.

Fer. Regina vbbidirò.

Flo. Nò senti.

Si Si parti, son graui i miei tormenti

Apriam la carta. In questa

Sarà forse racchiusa

La congiura funesta

De la mia morte. E carta bianca! Sono

In maggior confusione.

Forse il candor di questa al core ardita

La sua candida fè?

Ah nò nò, che infedele

Si dimostrò con me.

Ma non fù Ormondo il caro, il bello, il forte,

Che mi diede la vita?

Si Si ceda il rigore,

E la giusta ragione à vn giusto amore.

Per la porta Segreta

Entrerò trauestita

Ne la prigion oscura.

Lo porrò in libertà.

Tu guida ò cieco Nume

I passi erranti, habbi di me pietà.

Soccorio è Dio d'Amor,

Fammi goder vn dì.

S' i tuoi strali

Son fatali

Deh raffrena anche il rigor

A quel ben, che mi ferì.

Soccorio &c.

SCE.

S C E N A I I I .

Sbiocco.

Sbi. **N**E la Corte ogn' uom da bène
 E soggetto ad ogni male,
 E il morirare à l' Ospedale
 E la fin del cortiggiano.
 V' è chi spera d' aria, e vero
 Sattollar l' ingrode brame,
 E morir suole di fame
 Ne l' inedia, e nel tormento.
 Chi vuol lieto goder amica sorte,
 Fugga, fugga la Corte.

S C E N A I V .

Ermillo, e Sbiocco.

Erm. **S**biocco? Le guardie,
 Il capitan ti cerca.

Sbi. Ohime sicuro
 La galera m' aspetta

Erm. E tu presto procura
 Da tramutar le spoglie.

Sbi. Al tuo parer m' appiglio.
 Il fianco cingerò di bella gonna.
 Il mio volto è gentil, e par di donna.

Erm. Vanne dunque veloce.
 Ràlembrerai da vero
 Vna vaga donzella.

Sbi. Son zitella, non si può
 Suol risponder quella tale,
 Ch' era vn dì piena di male

E

E a fortuna risanò.

Son Ziteil, &c.

Erm. Parte pien di spauento.

Ah scoppiar de le risa il cor mi sento.

Così van fantasticando

Le matrone in questa età

Con cento Sonetti,

Con mille belletti,

Con finto lorriso,

Con mascara al viso

Van facendo carità.

Così van, &c.

S C E N A V .

Moralba.

Mor. **M**I fa guerra peruerla la sorte,
 E spietata flagella il mio cor;
 Se mi dasse più tosto la morte
 Cessarebbe il mio graue dolor. Mi fà, &c.
 Miralba, che farai?
 La Regina è inferita.
 Ormondo è prigioniero.
 La Corte è sottosopra.
 Odio, e bramo la vita;
 Spero insieme, e dispero,
 Ne sò pace trouar in tanti guai.
 Moralba che farai?

S C E N A V I .

Feraspe, e Moralba.

Fer. **D**I nouella gradita
 Apportator son io.

Mor.

Mor Non bramo aita.
Fer. Al tramontar del giorno
 Cadrà suenato Ormondo.
Mor. Ormondo? ohime.
Fer. Così vuoi la Regina.
Mor. Ah per mio scorno.
Fer. Io son l'effecutor.
Mor. Di pur, che fia?
Fer. De la sentenza.
Mor. E de la morte mia
 Ma vuò veder, se posso
 Riporlo in libertà.
Fer. Mi a diletta.
Mor. Da la tua immensa fede
 Argomento d'amore il core sospetta.
Fer. Non bramo altra mercede,
 Ch'esser tuo fido adorator.
Mor. Vorrei
 (Non mi negare aita ò giusti Dei)
 Per la porta segreta
 Amantata introdurmi, oue legato
 E il traditore Ormondo.
 Voglio con le mie mani
 Suenarlo in questa guisa.
 Ingannerò Feraspe.
Fer. Io temo, io temo.
Mor. Di che?
Fer. Che per mio danno
 Non succeda à lo sdegno amor tiranno.
Mor. Son tua, mio ben sei mio.
Fer. Orsù vbbidir ti voglio,
 Per la porta segreta
 Entrerai tra uertita
 Con questa chiave. E ti ricordo ò bella
 A non esser rubella
 A chi t'adora.
Fer. Ah si cor mio,

frà se

frà se

Par:

Parro Contenta Adio.
Fer. Ad vn volto, che sia bello
 Non resiste vn cor amante;
 Se l'occhio piange
 Il dato frange
 Anche à vn seno d'adamante.. Ad &c.

S C E N A VII.

Prigione.

*Ormondo incatenato che siede à
 vn tauolino.*

Orm. **I** Mom nri di vita
 Misuro in questo loco,
 E de la sorte vn gioco
 Posso ben dire. Ahi lasso
 Dal culla à la omba è vn breue passo.
 Vn suenurato
 Non può sperare
 Che di penare,
 Mentre si viue
 Il fin prescriue
 Iniquo fato.
 Non può, &c.
 Scriuerò al Padre mio l'infamta sorte,
 Che m'ha condotto a morte.
 Ma su gl'occhi languenti
 Ecco sen viene il sonno,
 E posso dir, mà con sciagura mia,
 Che fratel de la morte il sonno sia. *dorme:*

SCE.

S C E N A XIII.

*Floridea traueſtita, ed Ormondo
che dorme.*

Flo. **P**alpita il core,
Ne poſſo dir, ſe ſia
Olo ſdegno che m'uccide, ouero amore
Tremante il piè gito,
E ſoſpiro
Or nemica
Ed ora amante.
Agitata,
Tormentata
Dalla ſpeme, e dal timore
Palpita il core.

Ecco dorme l'infido.
Dormi, dormi, o mio bel Sole.
Dormi pure. Nò nò fallo infedele.
In vn profondo oblio.
Reſti l'alma ſommerſa. Ah che diſſ'io?

S C E N A IX.

Li Sudetti.

Orm. Floridea mia Regina?

Flo. Parla in ſogno. Son qui

Orm. Morto mi vuoi?

Flo. Sì perche ſei vn infedel.

Orm. Mia bella ſon innocente, e moro.

Flo. Idolo mio, volete il Cielo

Orm. A l'or mi piangerai,

Quando ſuenato, e moro

Ombra, e ſpirito farò.

Flo.

Flo. Nò mio conforto.

Orm. Ingrata oh Dio perche?

Flo. Hà ragion. Coſì

Conrimprovero ingiuſto
Incolpa la mia fè.

Orm. Perche troppo t'amai
Dunque morto mi vuoi?

Flo. Ah no. *Orm.* Set'adorai

Ben condannar mi puoi.

Da la tua crudeltà

Non ſpero più pietà.

Flo. Sognando mi traſſiſſe

L'alma con mille punte,

E con ragion. Voglio veder che ſcriſſe.

Legge la Lettera

Al Rè mio Padre? Come.

Principe è Ormondo? *Oronte*

Tuo ſfortunato figlio

Moro innocente. O caro!

E morto à l'or che ſia

È, che tomba al ſuo in corpo Cipro ſia.

O mio fedel! Brà poco

Andrà à goder la dentro i Campi Elifi

Primavera gentil, eterno bene

Il Principe d'Atene.

Ormondo? Oronte? Atene?

(Son fuor di me) non morirà. Che miro?

Vna Donna amantata

Entra in queſta prigione.

S C E N A X.

Moralba amantata, e li ſudetti.

Mor. **T**ornate mi il mio ben ſtelle adirate,
Ouer ſplendete

Fie.

Fiere comete,
O contro vn core
Priuo d'amore
Dardi scagliate. Tornatemi &c.

Orm. Parmi d'hauer sognato,
E che la mia Regina...

Mor. A piedi tuoi ecco vn specchio d'amore...

Flo. Moralba (ò Ciel) è qui!
Saldo mio core.

Orm. Ah Moralba, Moralba
Vn specchio sei, ma che riflette il falso
Dimmi, dimmi, a che vieni
A darmi morte, a machinar congiure.
Rubella al fin vedrai
Frà mille pene, e guai
Vn cauagliar d'onore
Morto per tua cagion, e perche sei
Vn infedel.,

Mor. Non più.

Orm. Io fui, che nel giardino
Con prodigio fatale
La Regina diflessi...

Mor. Ah che tormento!

Orm. Io la saluai:

Flo. Che più desio? Egli è innocente:

Orm. Lascia Moralba vn tempo amata
Le vendette, lo sdegno.

Flo. Ah! dispietata!

Orm. Io morirò.

SCENA XI.

Li sudetti.

Flo. **N**on morirai.
Soldati? Olà Feraspe?

Mor.

Mor. Ah! fiera sorte

Questo è il giorno fatal de la mia morte.

Flo. Ormondo, Oronte Prencipe d'Acene
E il mio cor, il mio bene.

Slegatelo.

Fer. Regina. *Orm.* Mia gradita?

Flo. Vieni adorato mio
A coglier nel mio seno
Frutti dolci d'amore.

Mor. Io son spedita.

Flo. Feraspe, ordino, e voglio,
Che Moralba l'infida
Mora

er. Che sento!

SCENA XII.

Feraspe, e Moralba.

Fer. **R**itiratevi tutti, e sol qui resti
Il mio fedel Arbante.

Mor. Feraspe,

Che fai, che non m'uccidi?

Fer. Ah! che cordoglio

Mor. Effeguisce crudele
La sentenza mortale.

Fer. Più tosto voglio

Ombra squallida, e nera

Gir nel abisso, oue Acheronte impera.

Mor. Suenami, sono indegna

Di vita.

Fer. O cara.

Mor. Ohime che fai? Ferisci.

Impiaga questo sen.

Fer. Nò mio tesoro.

Mor. Io manco. *Fer.* Io peno. *Mor.* Io moro.

SCE.

S C E N A XIII.

Li sudetti.

Fer. **M**Io ben? Mia vita? E tramortita, ò bella
 Doue vai sèza! me? Ferma, ch'io voglio
 Seguirti ombra dolente. O gran cordoglio!
 Agiutami ti prego
 O mio fedel. Così de le mie spoglie
 La vestirò. Mi spoglio, e la sua veste
 Dourà seruir per me Farò vn inganno
 Benche ridondi à me di pena, e danno.
 Dentro le piume ascondo
 Il crin lucente, e biondo,
 E gli cingo la spada. Amato bene
 Doue sei? Torna ò cara. O Dio che pene!
 Parti Arbante. Il tacere
 Ti raccomando. O Dio!
 Presso à la vita mia morir de

S C E N A XIV.

Li sudetti.

Mor. Doue mi trouo?
Fer. **D**In braccio à chi t'adora.
 Saluari ò cara, e per la scala stessa,
 Che salisti discendi.
 Questa è la chiave prendi.
Mor. Gran finezza d'amore!
 Sento ne l'alma intenerito il core
Fer. Vanne, ti seguo (Vuò ingannarla) Anch'io
 Vicirò da le guardie.
Mor. Parto. *Fer.* Parti. *Mor.* Verrai?

Fer.

Fer. Verrò
Mor. Mà quando?
Fer. Frà poch'ore.
Mor. Sì sì, ti prometto
 Vero, amor, salda fede, e puro affetto.

S C E N A XV.

Feraspe.

MI tradisci peruersa speranza,
 E contraria sei sempre con me.
 Disperato, mà pien di costanza,
 Morirò bell'elempio di fè. *Mi, &c.*

S C E N A XVI.

Salon Regio.

Sbiocco, e Ermillo.

Sbi. **O**R che Ormondo fù sciolto
 Da lacci iniqui, e rei
 Giubilant'è il mio core,
 E sbandisco dal sen ogni timore
Er m. Se t'accusa d'ingrato
 Ch'à la prigion non fosti
 Puoi scusarti con dire,
 Ch'eri vn pocco amalato.
Or m. L'inuentione mi piace. Dirò così farò
 Chi non prende buona mira
 Non colpisce ben à segno.
 Fà mestier d'vn'occhio acuto,
 Star col labro chiuso, e muto,
 Hauer arte, e buon ingegno.

Er m.

Erm. Saper batter ben sodo,
 Ch'io di già t'insegnai il vero modo.
 Sagace, astuto, e scaltro
 Mi vanto a l'occasione.
 Sempre vegliante, e desto
 Sò ritrovar pretesto
 Reggiero, ed inuentione.
 Sagace &c.

S C E N A X V I I .

Floridea, Ormondo, e li sudetti.

Orm. S E i pur benigno ò Ciel,
 Raddolcita
 La mia vita
 Non è più così crudel. Ioti &c.
Orm. Poiche tanto m'onori anima bella
 Ti chiedo in don la vita
 Di Moralba rubella.
Flo. S'adempja il tuo desiro.
 Ermillo, vanne, corri
 Ne la torre Real. Qui si conduca
 Moralba incatenata
Erm. Vbbidisco à l'istante. *parte*

S C E N A X I X .

*Moralba nel modo che fu vestita da
 Feraspe, e li sudetti.*

Mor. E Cco Ormondo, l'infido
 Corro à suenar l'core.
Flo. Soldati? Sbiocco? ohime
 Si faccia prigionier.
Mor.

Mor. Misera me
 Il colpo errai.
Sbi. Sei prigionier.
Flo. Chi sei?
Mor. Sono perduta oh Dei.

S C E N A X I X .

*Ermillo, che conduce Feraspe incatenato,
 e vestito con l'abito che cangiò
 con Moralba, e li Sudetti.*

Erm. E Cco Moralba ò mia Regina.

Flo. Si discopra.

Fer. vien scoperto da Ermillo

Fer. Son morto.

Flo. Feraspe! Come mal nato Cauagliere?

Fer. Amore

Per saluar la mia vita...

Mor. E pur non moro

In sì crudel martoro!

Fer. Mi fè cangiar con fortunato errore *frà se*

L'vsbergo in gonna.

Mor. (Ingrata) *Fer.* Felice...

Orm. Resto come confuso.

Fer. Mutai la spada in fuso

Novello Alcide, ed or morir desio.

Orm. Io fui

La cagione fatal d' ogni sciagura.

Onde ò bella Regina,

Se meritò il mio affetto

Qualche premio d' amore,

Supplice adoratore

Di Moralba, e Feraspe

Ti chiedo in don la vita

O richiesta gradita! à 2. *Ermillo, e Sbiocco.*

Flo.

Flo. Gli perdono,

Respiro. *à 2. Mor. Fer.*

Orm. Io son contento.

Flo. Parta, fugga il tormento

Sposi farete.

Fer. Io son beato. *Mor.* Io lieta?

Flo. E tu mio sposo amato

Gioisci in questo seno.

Orm. Mi rapisce il piacer, io vengo meno.

Flo. Non ricusi di sospirare

In amor chi brama goder.

Vuol Cupido tributo di pianti,

Mà ad alme costanti

Poi dona il piacer.

Non, &c.

Fine del Drama:

Imprimatur

Fr. Io: Thom. Rouetta

Inq. Gen. Vener.

Gio: Battista Nicolosi Segret.

1687. 18. Nouembre

Regist. nel Magist. degl' Ill. & Eccell' Sig.

Essec. contro la Biaft.

Carl' Anton' Gradenigo Nod.